

Signor Presidente.

Onorevoli Deputate e Deputati.

Vi ringrazio per questa opportunità di confronto sul Trattato del Quirinale.

Vorrei iniziare con una illustrazione per sommi capi degli obiettivi del Trattato, per poi concentrarmi sulla cooperazione nel settore spazio, che è uno dei capitoli credo più qualificanti dell'accordo di cooperazione e ricade nell'area di mia competenza ministeriale.

In generale il Trattato ha due obiettivi.

Quello di breve periodo, teso a consolidare i rapporti economici e commerciali tra Italia e Francia. E uno di più lungo periodo, orientato a costruire una roadmap di più intensa collaborazione istituzionale per rafforzare la posizione dei 2 Paesi nel contesto dell'Unione

1. Nell'immediato, il Trattato mira a consolidare i rapporti commerciali e di cooperazione industriale tra Italia e Francia.

I 2 Paesi - rispettivamente la seconda e terza economia d'Europa - hanno già una consolidata relazione economica:

- le filiere industriali italiane e francesi sono già strettamente integrate in molti settori: dall'automobilistico al farmaceutico, dalla microelettronica all'aerospazio, dall'agro-alimentare alla moda. Ci sono 3000 aziende francesi attive in Italia e 1700 imprese italiane in Francia.
- Nel 2021, l'interscambio commerciale ha raggiunto 90 miliardi di euro.
- La Francia è il principale investitore estero in Italia, con uno stock del valore di €88 miliardi al 2020, nonché il principale destinatario di investimenti italiani in Europa, con uno stock di circa €43 miliardi.
- Le integrazioni tra aziende italo-francesi hanno creato veri e propri player globali nella manifattura, nel settore a me più vicino come ST Microelectronics; altri più recenti, come EssilorLuxottica e Stellantis.
- Anche nel campo spaziale le integrazioni e collaborazioni fra aziende italiane e francesi sono molto significative. Faccio due esempi:
 - il primo è la Space Alliance, nata nel 2005, con 2 joint venture sorelle, quindi a percentuali di partecipazione invertite tra i principali gruppi industriali di Italia e Francia: Thales e Leonardo. Thales Alenia Space Italia (con Leonardo al 33% e Thales al 67%) e Telespazio (con Leonardo al 67% e Thales al 33%) sono eccellenze assolute nella produzione di complessi sistemi e moduli orbitali, nei

diversi segmenti satellitari (radar, ottici, infrarossi, di telecomunicazione e navigazione ecc.) e anche nel segmento dei servizi a terra.

- Un'altra area di consolidata collaborazione industriale è quella fra ArianeGroup e Avio nei sistemi di trasporto spaziale. I due gruppi collaborano, coordinati da ESA, nella produzione e sviluppo coordinato e interdipendente dei 2 lanciatori made in Europe: quello di grande dimensione (Ariane e sue evoluzioni) e quello di media-piccola dimensione (Vega e sue evoluzioni) su cui si basa l'accesso autonomo dell'Europa allo spazio.

Il Trattato di cooperazione riconosce l'importanza di questa relazione politico-economica e dal nostro punto di vista rappresenta un significativo un salto di qualità,

perché espande ulteriormente i legami economici e industriali tra i 2 Paesi, con particolare riferimento ai settori della doppia transizione ambientale e digitale dove lo spazio gioca un ruolo primario;

e favorisce un avvicinamento in chiave di alleanza europeista su importanti dossier strategici: la politica industriale, la ricerca, l'istruzione, la politica di bilancio UE.

Si pone particolare attenzione alla dimensione esterna delle politiche dell'Unione: affari esteri, politica di sicurezza e difesa, politica migratoria e d'asilo.

Tra le numerose aree di cooperazione toccate dal Trattato vi sono temi che ricadono molto chiaramente sotto il mio mandato ministeriale: lo spazio e l'innovazione digitale, al cui interno sono comprese il cloud, l'intelligenza artificiale, la connettività e le tecnologie di comunicazione, oggi 5G e domani 6G.

Vorrei approfondire con voi proprio questi ambiti, per i quali abbiamo l'obiettivo di intensificare la collaborazione italo-francese.

C'è un intero articolo del Trattato del Quirinale, il settimo, dedicato al "capitolo" spazio.

L'articolo 7:

- riconosce nel dominio spazio una “dimensione chiave dell’autonomia strategica europea”;
- e pone le basi per una nuova cornice istituzionale attraverso cui dare linfa al lavoro condiviso tra Italia e Francia a tutto campo: industriale, della ricerca e della sicurezza. E’ un importante riconoscimento del valore aggiunto dalle competenze industriali e di ricerca che Francia e Italia esprimono nel settore spazio

Il “coordinamento e armonizzazione” delle strategie spaziali del nostro Paese e della Francia riguarda in particolare il campo dell’esplorazione, quello dell’osservazione della terra, dello sviluppo di sistemi satellitari e dei relativi segmenti terrestri, oltre che in materia di sviluppo dei lanciatori, che è uno dei temi chiave.

Proprio sui lanciatori il Trattato focalizza molta della sua attenzione. Sostiene il principio di una “preferenza europea sui lanci”, che vuol dire garantire che i lanci delle costellazioni europee (ma anche nazionali) avvengano utilizzando prioritariamente i lanciatori europei. Dare quindi una priorità chiara all’industria europea all’interno del mondo dei lanci.

La domanda di lanci è cruciale per sostenere lo sforzo industriale congiunto – peraltro non solo italo-francese, ma realizzato anche coinvolgendo molti Stati membri coordinati dall’ESA - nello sviluppo dei nostri lanciatori istituzionali Ariane e Vega.

Oltre a ciò, il Trattato dà seguito alla volontà di proseguire il cammino di collaborazione italo-francese nei sistemi di accesso allo spazio, intensificando anche la collaborazione coordinata negli sviluppi ed evoluzioni tecnologiche dei due lanciatori che sono fatti in Europa.. Questo è un punto fondamentale, su cui tornerò più tardi.

Infine il Trattato, sempre in materia di lanciatori, afferma la volontà delle parti di rafforzare la base europea di lancio di Kourou, in prospettiva sia di migliorata competitività, sia di maggiore apertura.

Proprio per il fatto che il Trattato si sofferma lungamente sul rafforzamento della collaborazione sui lanciatori, Italia e Francia hanno voluto dare una più concreta indicazione delle linee operative per strutturare questa collaborazione.

A tal fine, in occasione della firma del Trattato del Quirinale, Italia e Francia hanno siglato anche una dichiarazione congiunta proprio in materia di lanciatori.

Questa dichiarazione, che ho sottoscritto con il Ministro francese Bruno Le Maire, è il frutto del lavoro di un gruppo di alto livello italo-francese che ho voluto costituire e avviare, d'intesa con lo stesso Le Maire, subito dopo aver ricevuto la delega sulle politiche spaziali a settembre 2021.

Dopo quasi 3 mesi di intense trattative, abbiamo raggiunto un'intesa operativa per consolidare la storica collaborazione tra Italia e Francia sui lanciatori, costruita attorno allo sviluppo della futura generazione di lanciatori Ariane 6 e Vega C-Vega, oltre a promuoverne la competitività in uno scenario globale che è come probabilmente tutti sapere particolarmente sfidante.

Quello dei lanciatori è infatti un settore in tumultuosa evoluzione, innescata da una crescente domanda di mercato dovuta al lancio delle cosiddette mega-costellazioni di comunicazione satellitare, costituite da migliaia di satelliti in orbita bassa, e condizionata da 2 fattori:

1. l'ingresso nel mercato di player che operano in condizioni particolarmente favorevoli, se non "captive", nel loro mercato interno, avendo dei sussidi molto forti e delle capacità operative notevoli
2. la forte evoluzione tecnologica, che ha avuto una accelerazione soprattutto nelle nuove modalità di propulsione liquida, grazie alle quali è possibile utilizzare alcune significative componenti del lanciatore stesso, consentendo di ridurre i costi e, soprattutto, di aumentare la cadenza dei lanci.

Tutto questo ha cambiato molto lo scenario e quindi per mantenere la nostra autonomia strategica nel settore sono quindi necessari nuovi investimenti per il potenziamento tecnologico e competitivo della famiglia dei lanciatori Ariane e VEGA.

Si può fare lungo tre direttrici:

1. proseguiamo la collaborazione industriale con i francesi su Ariane sulla propulsione solida, che si è costruita mantenendo in Italia una capacità autonoma di sviluppo sistemico del lanciatore Vega, ma lavorando assieme ai francesi per lo sviluppo congiunto di componenti strategiche. Per esempio i boosters del motore P120, utilizzati nelle diverse versioni dell'Ariane 5 e 6;

2. rilanciamo questa collaborazione, che nella propulsione solida ha reso ottimi risultati, anche nei nuovi sistemi di propulsione a liquido e nelle tecnologie funzionali alla riutilizzabilità dei lanciatori. In tal modo scongiuriamo il rischio di percorrere strade divergenti, duplicando gli investimenti in nuove tecnologie con roadmap sovrapposte e potenziali conflittuali nello sviluppo dei due lanciatori;
3. troviamo nuove sinergie e complementarità proprio nello sviluppo della propulsione a liquido e nella riusabilità, grazie alle ottimizzazioni industriali tra i nostri due Paesi e a una cooperazione rafforzata sui programmi finanziati in ambito ESA.

Voglio evidenziare come l'Accordo di collaborazione con i partner francesi sia a sostegno della competitività di tutti e due i sistemi, sia di "Arianne" che di "Vega". Restano infatti entrambi - con i rispettivi posizionamenti di mercato - i pilastri dell'accesso autonomo europeo allo spazio.

L'accordo prevede, inoltre, lo sblocco di alcuni nodi negoziali fra le industrie e l'investimento congiunto in nuovi sviluppi tecnologici che consentiranno di posizionare Ariane nel mercato emergente delle mega-costellazioni.

La correttezza di questa visione strategica ha trovato una prima conferma il 5 aprile scorso, con la firma del contratto tra Amazon ed ArianeSpace per 18 lanci del vettore Ariane 6 per la messa in orbita della costellazione di comunicazioni satellitare del progetto Kuiper. Ben 16 dei 18 lanci saranno effettuati con una versione potenziata del motore italiano a propellente solido - il P120C+ - sviluppato dall'industria italiana e oggetto di un comune investimento italo-francese, sbloccato proprio grazie alla firma della dichiarazione congiunta.

Altra area importante di questo accordo al quale personalmente tengo molto riguarda il settore dell'osservazione della Terra. Annesso alla dichiarazione vi è un ulteriore documento che riconosce l'ambizione e i forti investimenti italiani nei sistemi satellitari di osservazione della Terra, abilitati dalle risorse del PNRR.

Questo annesso è stato di cruciale importanza per ottenere il pieno consenso della Francia all'affidamento all'ESA - in qualità di soggetto attuatore e stazione appaltante - del programma italiano di sviluppo delle competenze tecnologiche nel campo della propulsione liquida e in quello di osservazione della terra, entrambi finanziati dal PNRR, su cui voglio infine soffermarmi.

Infatti, grazie alle risorse del PNRR, siamo riusciti a raddoppiare l'investimento italiano nel settore spazio.

Il budget italiano impiegato sullo spazio poteva già contare su:

- circa €2 miliardi di finanziamenti del piano triennale dell'Agenzia Spaziale Italiana, che abbiamo sbloccato a fine 2021 con il DPCM di assegnazione delle risorse ad ASI;
- e €300 milioni per la quota della partecipazione italiana al programma Artemis con la NASA, che abbiamo rifinanziato nell'ultima legge di bilancio.

A questo budget nazionale si aggiungono i €2,3 miliardi del PNRR: di cui €1,47 miliardi dalla RRF europea e €800 milioni dal fondo complementare. Anche questi ultimi sono stati già integralmente assegnati ai diversi soggetti attuatori.

Un investimento totale di €4,6 miliardi che ci consente oggi di imprimere una nuova ambizione strategica italiana sullo spazio, intervenendo su 4 macro direttrici di intervento:

1. investire nelle Comunicazioni satellitari sicure (SatCom), che ci potrà consentire di ri-posizionare l'Italia in questo ambito, con un ruolo primario nelle iniziative europea di GovSatCom e di Secure Connectivity;
2. raggiungere una leadership europea nel campo dell'Osservazione della Terra, dove prevediamo di investire oltre €1 miliardo del PNRR, abilitando tutta una serie di servizi a terra a favore sia della domanda istituzionale che dello sviluppo di un mercato commerciale;
3. aumentare la capacità di investimento nei sistemi di accesso allo spazio sollecitati dal forte avanzamento tecnologico che interessa questo settore;
4. promuovere i cd. Servizi in orbita, nella fornitura di moduli per l'occupazione dello spazio LEO e dello spazio cislunare, per poterci posizionare al meglio nell'esplorazione lunare, anche grazie alla forte collaborazione con la NASA sul programma Artemis.

Quindi improvvisamente abbiamo una grande capacità di investimenti ma anche una ambizione strategica in cui tradizionalmente eravamo un po' meno leader. Abbiamo valutato che alcuni di questi progetti – in particolari quelli di OT e di accesso allo spazio – potessero essere condotti con maggiore efficacia

attraverso una più stretta collaborazione fra le due Agenzie incaricate: ASI italiana ed ESA europea.

Il PNRR in ambito spazio ha scadenze molto rigorose che prevedono ad esempio la completa aggiudicazione di tutti i bandi spazio entro marzo 2023.

Abbiamo quindi reputato che l'ASI da sola non potesse gestire questa mole di lavoro e che, su alcuni progetti dove la collaborazione europea è di fondamentale importanza, valesse la pena provare ad ingaggiare l'ESA per l'attuazione di alcune progettualità e focalizzare l'ASI su alcuni progetti di maggiore importanza strategica e industriale.

Abbiamo così deciso di affidare all'Agenzia Spaziale Europea, sempre in collaborazione con l'ASI, lo sviluppo operativo dei programmi sui lanciatori - che storicamente l'Italia ha sempre realizzato in ambito ESA - e del programma sull'Osservazione della Terra, dove la possibilità di utilizzare l'ESA per costruire la più ampia collaborazione europea ci è parso un elemento qualificante ed imprescindibile.

Nondimeno, la nostra Agenzia spaziale mantiene un ruolo centrale nei programmi PNRR:

- su Space Factory 4.0, per creare fabbriche intelligenti indirizzate alla produzione di piccoli satelliti;
- nello sviluppo di un sistema duale di Comunicazioni Satellitari Sicure;
- sul potenziamento dello Space Center di Matera che estende gli investimenti italiani anche al Mezzogiorno;
- sulla In-Orbit Economy, per il rafforzamento della capacità nazionale di sorveglianza dello spazio e del servicing in orbita.

Abbiamo così deciso di affidare all'Agenzia Spaziale Europea, sempre in collaborazione con l'ASI, lo sviluppo operativo dei programmi sui lanciatori - che storicamente l'Italia ha sempre realizzato in ambito ESA - e del programma sull'Osservazione della Terra, dove la possibilità di utilizzare l'ESA per costruire la più ampia collaborazione europea ci è parso un elemento qualificante ed imprescindibile.

Nei lanciatori ci siamo quindi impegnati per lo sviluppo e il test in orbita di nuove tecnologie di propulsione (il test a terra del primo motore M10 a propulsione liquida metano ossigeno è stato recentemente concluso con

successo), e per lo sviluppo di un nuovo motore green ad alta spinta per le prossime generazioni di lanciatori.

Ritengo la linea di intervento sull'osservazione della Terra quella più importante e, per certi versi, più strategica di tutto il PNRR spazio.

E' uno dei settori più promettenti per margini di sviluppo, fornitura di servizi istituzionali ma anche per le grandi potenzialità di ricaduta in termini di innovazione commerciale applicata.

E' poi un programma che, per la sua ambizione strategica e anche per la sua dimensione, è declinabile esclusivamente in una cornice europea, ricercando le indispensabili partnership con altri Paesi europei sui servizi di osservazione della Terra da sviluppare.

Credo che una sfida fondamentale da cogliere sia quella di intensificare proprio sul fronte dell'Osservazione della Terra, la collaborazione e le partnership tra istituzioni, aziende e ricerca scientifica, a livello nazionale, europeo e internazionale.

Vo ho dato l'idea di come da una parte stiamo rafforzando l'industria italiana ma dall'altra parte anche aprendo una rete di possibili alleanze soprattutto per l'osservazione della terra che miri a sfruttare le nostre forze industriali

Dovremo unire il sostegno alla crescita dell'industria aerospaziale nazionale con la creazione, lo sviluppo e l'aggiornamento delle competenze umane del settore, favorendo i trasferimenti tecnologici, intensificando i rapporti di filiera con le PMI e incentivando i co-investimenti pubblico-privati e le partnership commerciali.

L'ultima sfida che ci vede impegnati su questo fronte è la cybersecurity.

E lavorare per costruire un sistema di procurement più orientato al servizio, che redistribuisca il rischio tra attori pubblici e privati (attraverso partnership dedicate) e che riduca le barriere all'ingresso in favore di piccole e medie imprese

Infine, su tutte, abbiamo la sfida più grande, quella della sicurezza.

Come ha ricordato il Ministro Guerini in una precedente audizione presso questa stessa Commissione, il settore dello spazio, caratterizzato da tecnologie fortemente duali, è diventato una “dimensione abilitante” per tutti i domini operativi: terra, mare, aria e cyber.

Tecnologie che rappresentano la spina dorsale delle comunicazioni strategiche, dei servizi di posizionamento, navigazione e sincronizzazione di tutti i nostri oggetti, necessitano di protezioni molto forti

E che costituiscono l'asset fondamentale per la fornitura di fondamentali servizi di osservazione della terra, ma anche per usi “tattico-strategici” che richiedono un'infrastruttura dedicata (come vediamo nell'uso militare che si sta rivelando decisivo nel conflitto in corso in Ucraina).

Tecnologie, quindi, che necessitano di protezioni adeguate, rispetto a minacce alla sicurezza nello spazio che evolvono rapidamente, diventano più asimmetriche ed indefinite e che provengono da attori non necessariamente identificabili con gli Stati.

E' questo lo scenario in cui si inserisce la firma del “Trattato del Quirinale”; dobbiamo avere l'ambizione di farne il framework ideale per confermare il ruolo protagonista di Italia e Francia tanto nella definizione delle politiche spaziali in ambito europeo, quanto nella loro attuazione in seno all'Agenzia Spaziale Europea.

La prossima Ministeriale ESA a fine 2022 sarà il luogo dove dare concretezza degli impegni generali e gli impegni finanziari per questa rinnovata collaborazione.

Posso preannunciare, è quasi ovvio, che qui l'obiettivo sarà tutelare la competitività delle nostre imprese e della nostra filiera, rafforzare la sovranità tecnologica e soprattutto avere nel tempo una piena autonomia strategica dell'Europa nello spazio che è sempre più sfidante.

Questo è il riassunto di come lo spazio rientra nel Trattato ma anche più in generale nel quadro europeo e nelle ambizioni da una parte e delle necessità dall'altra di rafforzarci in questo settore.

Vi ringrazio del tempo e dell'attenzione.